

# Cos'è un haters La spiegazione degli psicologi

Di [Patrizia Chimera](#) giovedì 20 dicembre 2018

*Cos'è un haters? Qual è la definizione psicologica di questa figura anche definita come "Leone da tastiera"?*



**Cos'è un haters? Chi sono gli haters in Italia?** Di sicuro tutti noi ci siamo imbattuti in queste figure, i cosiddetti *Leoni da tastiera*, che, nascondendosi spesso dietro falsi profili, riversano sul web odio, frustrazioni, cattiveria. Ai danni di personaggi famosi, politici, celebrities, sportivi, ma anche di persone comuni.

Gli **odiatori o haters** sono ovunque. Li riconosciamo perché usano un linguaggio violento per insultare, seminare zizzania, andare contro tutto e tutti. Politici, professionisti, star, scrittori, artisti sono i più colpiti. Ma chiunque può finire nel mirino di un hater. L'Ordine degli Psicologi dell'Emilia Romagna ci spiega chi sono. E perché sono così diffusi in questo particolare momento storico.

I **leoni da tastiera**, nascondendosi a distanza dietro uno schermo, si sentono meno responsabili di quello che dicono e fanno. Come nei casi di [cyberbullismo](#), si sentono deresponsabilizzati. Lo fanno per nascondere le loro frustrazioni e la loro insicurezza, per sentirsi più forti, per [aumentare la loro autostima](#). L'anonimato permette loro di agire senza temere nulla (anche se la Polizia Postale vigila).

Ma perché agiscono così? Sono diverse le cause:

- Paura consapevole e inconsapevole, magari di qualcosa che viene percepito come diverso e che, quindi, viene attaccato.

- Volontà di distruggere quello che loro reputano un possibile pericolo.
- L'odio verso particolari categorie (donne, omosessuali, migranti, diversamente abili ed ebrei sono i più colpiti).

Gli haters, in realtà, sono vittime loro stesse della paura che hanno, della loro scarsa cultura, della mancanza di empatia. Sono fragili e per non mostrarsi così si identificano con ideologie che ritengono forti.

## Cosa fare contro gli haters?

Gli psicologi dell'Ordine dell'Emilia Romagna sostengono che è

*urgente l'attivazione di interventi di prevenzione e di contrasto che coinvolgano soprattutto la dimensione psicologica e socio-culturale delle persone, per dar vita a un processo di delegittimazione della violenza che sempre più spesso pare manifestarsi senza argini.*